

TORINO

Chiara Appendino A differenza della collega romana, evita i problemi e ha buoni rapporti con l'élite

La sindaca 5 Stelle che piace alla gente che piace



La formula

Accolta bene dal salotto, non fa errori, delega ai collaboratori e ora chiede 61 milioni al governo

» ANDREA GIAMBARTOLOMEI

Dilotta e di governo, ma anche di lotta al governo. Chiara Appendino, sindaca M5s di Torino, gioca su più tavoli. Da una parte è istituzionale, molto istituzionale per essere un'eletta del M5s. Dall'altra va contro il governo per riscuotere decine di milioni di euro.

"C'è una battaglia in corso, in particolare nei confronti del governo, per recuperare risorse che sono dovute alla città", ha detto ieri mattina, cercando di giustificare alcuni tagli che hanno allarmato i torinesi.

A UNA PARTE di loro, anche quelli che avevano un po' di fiducia, lei non piace: i comitati contestano le promesse non rispettate, altri criticano i provvedimenti antismog, tariffe più alte e tagli. Il *cahier de doléances* si arricchisce di tasselli, ma la sindaca tira dritto e piace alla gente che piace, quella gente che una volta il M5s contestava: incontra John Elkann e Sergio Marchionne a Mirafiori; viene elogiata da Evelina Christillin, rappresentante dell'establishment cittadino; ed è apprezzata anche dal "presidente" della "terza Camera", Bruno Vespa. Poi rilascia interviste esclusive al *Corriere della Sera* e, ovviamente, a *La Stampa*, solita-

mente molto critica verso il movimento di Beppe Grillo; risulta il sindaco più apprezzato in Italia dall'annuale classifica del Sole 24 Ore, e infine domenica è arrivata l'intervista di Maria Latella su Sky Tg24 senza una domanda critica. Sembra essere una strategia ben precisa quella di Appendino, grillina anomala che si spinge oltre gli steccati e intreccia contatti e relazioni con mondi tendenzialmente avversi al M5s.

D'altronde lei, figlia di Domenico Appendino, vice presidente della Prima Industrie di Gianfranco Carbonato (ex presidente di Confindustria Piemonte) e moglie dell'imprenditore Marco Lavatelli, è una bocconiana, usa in modo preciso il congiuntivo e presta attenzione ai numeri. Così è capace di sedersi a parlare di imprenditoria e occupazione giovanile, come ha fatto giovedì al centro congressi dell'Unione industriali al fianco di Vespa, o con gli imprenditori stranieri del Turin Islamic economic forum del 6 e 7 marzo scorso.

Va ai piani alti e crea ponti con i rappresentanti istituzionali di altri partiti, come il presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino (al punto che si parla di *Chiappendino*) e il sindaco di Milano Beppe Sala. Tiene stretti i contatti con Beppe Grillo e Davide Casaleggio, che non devono intervenire molto nelle questioni sabaude (a differenza di quel che accade a Roma o a Genova). Un colpo al cerchio e uno alla botte, anche se a tenere i contatti costanti con cittadini e comitati, siano quelli per la lotta alla casa o quelli degli ambientalisti, sono il vicesindaco Guido Montanari e i consiglieri comunali. Per questo le opposizioni le contestano di non essere più "la giovane consi-

gliera che stava seduta sotto il quadro di Bellezia" (copyright del dem Enzo Lavolta). Anzi, a volte la accusano di proseguire le politiche del Pd, con il via libera a progetti urbanistici della giunta Fassino (centri commerciali per recuperare il Palazzo del lavoro o all'ex fabbrica Westinghouse o il nuovo zoo in un parco cittadino).

A FASSINO risalgono anche i piani per ottenere da Roma 18 milioni di euro per le periferie e i ricorsi fatti contro lo Stato per ottenere 61 milioni di euro del fondo compensativo Ici-I-mu. Il predecessore rivendica i meriti, ma lei porta avanti la questione: "Se non vogliamo adempiere siamo pronti a far nominare un commissario per prendere quelle risorse che ci sono dovute".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

